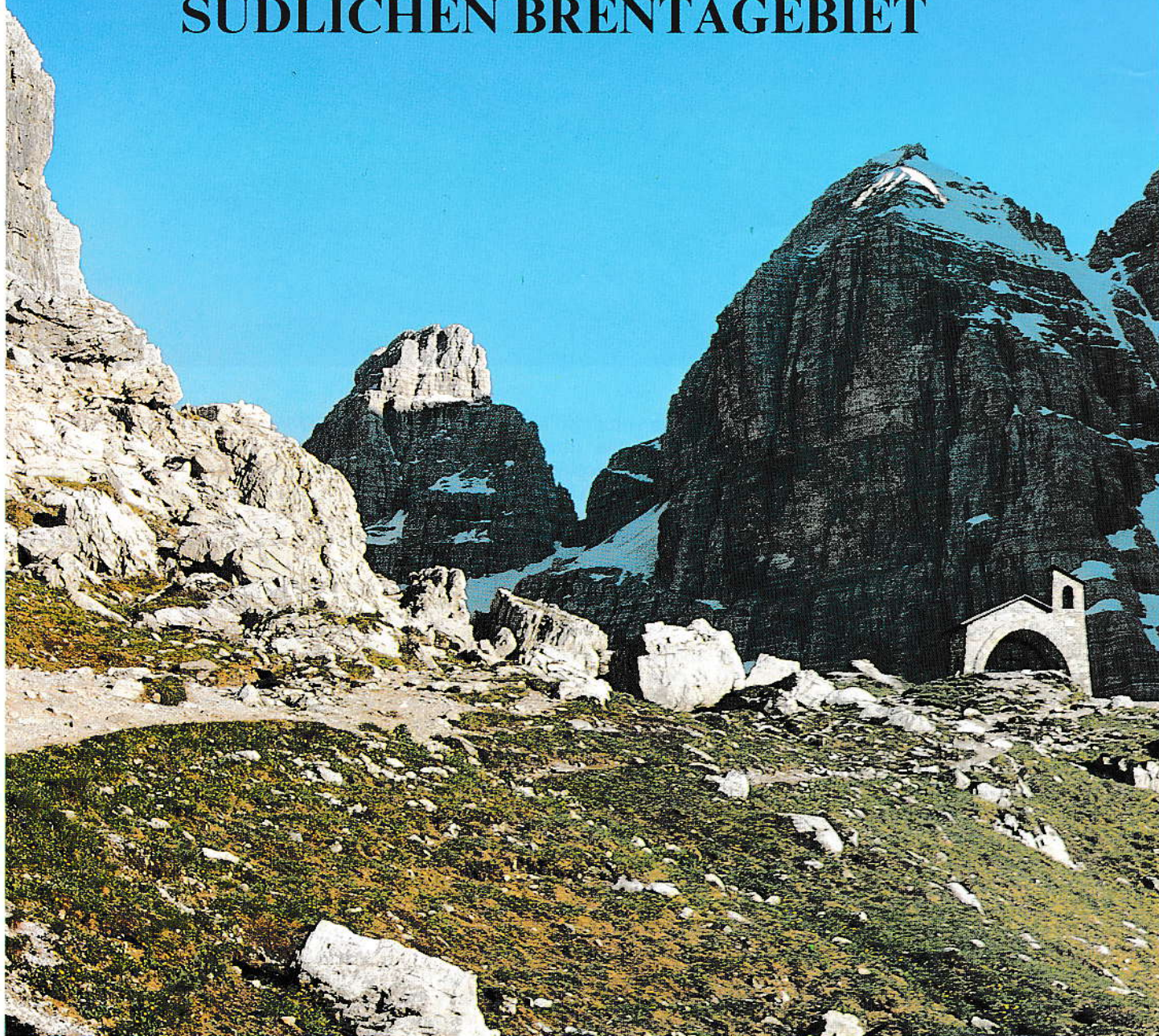


TREKKING NEL BRENTA CENTRO MERIDIONALE

TREKKING IN MITTLEREN UND SÜDLICHEN BRENTAGEBIET



TREKKING NEL BRENTA CENTRO MERIDIONALE

TREKKING IN MITTLEREN UND SÜDLICHEN BRENTAGEBIET



Già da quando la strada comincia debolmente a salire, dopo Tione, incanalandosi nella quasi rettilinea Val Rendena, si avverte la sensazione di trovarsi in un mondo familiare e paesano; solo all'altezza di Pelugo il paesaggio, dominato dal Carè Alto e dai poderosi contrafforti dell'Adamello, che emergono e sovrastano la piccola e verde valle laterale di Borzago, si arricchisce di scorci tipicamente alpestri. Piccoli borghi costituiti da un'architettura modesta ed essenziale accompagnano la valle fin quasi a Pinzolo, dove la predominante fisionomia agricola del fondovalle si fonde, in una gradevole simbiosi, col ruolo turistico che Pinzolo ed i centri vicini di Carisolo, Giustino e S. Antonio di Mavignola esercitano con crescente autonomia da Madonna di Campiglio.

Gli 800 metri di altezza che la verde piana di Pinzolo, favorita da una posizione geografica invidiabile, offre ai suoi visitatori, costituiscono un soggiorno ideale per tutti gli appassionati di montagna o per quanti vi si accostino

per la prima volta. All'altezza di Carisolo, infatti, una diramazione della S.S. 239 verso occidente s'addentra nella boscosa Val di Genova, offrendo scorci d'incomparabile bellezza, che ora trovano riscontro nelle celebrate cascate di Nardis, ora invece in quelle altrettanto belle del Lares, fino a giungere, all'altezza della Malga Caret, in vista delle gioie cristalline dell'Adamello e della Presanella.

Panorama irripetibile quello che qui si può godere, di un territorio che già fa parte, assieme al Gruppo di Brenta, dell'omonimo Parco Naturale, dove sono custoditi tesori naturalistici di enorme importanza floristica e faunistica. A oriente invece si eleva, alternando pareti strapiombanti ad esili campanili, il Gruppo di Brenta, costituito da calcari e dolomie di età norico-retica, rocce di antica sedimentazione marina. Si tratta di un massiccio assai frequentato durante la stagione sciistica invernale, ma anche in estate non manca di esercitare un fascino magnetico su quanti siano attratti dall'escursionismo

Die Höhenlage der Ebene von Pinzolo (800 M. ü. M.) und die beneidenswerte geographische Lage stellen den idealen Aufenthaltsort für alle Liebhaber des Gebirges dar. Ganz in der Nähe befinden sich die berühmten Wasserfälle von Nardis und Lares und etwas höher gelegen die kristalline Gebirgskette der Adamello und Presanella.

Hier genießt man die Panoramen einmaliger Schönheit des gleichnamigen Naturparks, wo naturalistische Schätze der Flora und Fauna von großer Bedeutung bewahrt werden. Im Osten erhebt sich die Brenta-Gruppe mit ihren steil abfallenden Felswänden und ihren schlanken Zinnen. Während der Wintersaison ist dieses Bergmassiv vielbesucht, aber auch im Sommer übt es eine magnetische Anziehungskraft auf die Wanderer und Bergsteiger aus. Das setzt natürlich Unterkunftsmöglichkeiten in einer gewissen Höhenlage voraus. Die Berghütten am Fuße der kühnen Gipfel ermöglichen einen direkten Kontakt mit der blühenden Natur, die hier großteils noch unberührt ist. Auf der

folgenden Tabelle sind die Pinzolo nächstliegenden und einfach erreichbaren Berghütten der umliegenden Berggruppen verzeichnet:

Auf diesen Anhöhen kann man einen unvergeßlichen Sonnenuntergang hinter weiß verschneiten Felsspitzen und magische Momente in der den Tag ankündigenden Morgenröte erleben. Für das Trekking, das wir hier vorschlagen wollen, haben wir das Hoch-Rendenatal als Ankunftsziel gewählt, das man nach einer Strecke mitten durch die Piks und Schluchten des Brenta erreicht.

1. Etappe: Molveno-See (864 Mt.) – Berghütte Pedrotti (2.491 Mt.) – Höhenunterschied 1.627 Meter, Wanderzeit: 5 Stunden.

Gleich nach der Ortschaft Molveno durchquert man das bewaldete Tal delle Seghe. Ein Feldweg, der sich in engen Windungen durch den dichten Tannenwald schlängelt, bringt uns bald zur Sennerei Malga di Andalo, auf 1.352 Meter Höhe. Die Landschaft hier ist typisch bukolisch. Nach einer kurzen Erfrischung und einem Stück Strudel nehmen wir unsere Wanderung wieder auf, die nun die Berghütte Selvata, 300 Meter über uns, zum Ziel hat. Wir steigen durch ein dichtes Gehölz hinauf, das von jungen Buchen und Erlen beherrscht wird, bis wir sofort nach der Umgehung des Croz di Selvata plötzlich zwischen dem Laubwerk zweier großer Lärchen die typische Form des Campanile Basso erblicken. Von dort aus sind es nur mehr 5-10 Minuten bis zur Hütte (1.630 Mt.). Die dichte Vegetation hört praktisch dort auf, wo die Hütte steht, und zusammen mit der Geröllhalde erscheinen hagere Latschen und Alpenrosensträucher. Der Weg wird nun steiler und die Wanderung anstrengender. Nach fünf Stunden erreichen wir endlich den ausgedehnten Sattel, auf dem sich die Berghütte Pedrotti (2.491 Mt.) befindet, während wir wenig weiter unten, auf einem Felsvorsprung, die älteste Gebirgsunterkunft der Brenta-Gruppe stehen sehen. Unser Nachtquartier ist erreicht.

2. Etappe: Pedrotti-Hütte – Berghütte Maria e Alberto / Brentei (2.120 Mt.). Höhenunterschied 371 Meter; Wanderzeit: 50 Minuten.

o dalla pratica alpinistica, con evidente necessità di pernottamenti in quota. Ai circa 1.300 posti letto di Pinzolo e centri vicini vanno aggiunti quindi i piccoli alberghi d'alta quota – i rifugi –, la cui ubicazione ai piedi di vette ardite consente il contatto con una natura rigogliosa ed in larghe fasce ancora incontaminata. Nella tabella che segue sono considerati i rifugi dei gruppi montuosi vicini più facilmente raggiungibili da Pinzolo (vedi fine servizio).

A queste altezze, il più delle volte raggiungibili con poche ore di salutare cammino fra resine e muschi, platee naturali consentono di assistere alle più amate e spettacolari manifestazioni della natura: il tramonto fra le vette innestate, sempre suggestivo, e i magici tenui momenti che accompagnano l'aurora, preludio del nuovo giorno.

Ma al di là della conoscenza più o meno diretta delle vette che delimitano nel suo tratto terminale la valle, è la semplicità e la cordialità della gente

trentina, che si riflette nella tipica architettura delle borgate, in cui non manca l'umile parrocchiale, spesso affrescata con opere pregevoli e a volte anonime, ad affascinare e trattenere il turista. Per tutti questi motivi Pinzolo ed i centri vicini ben si adattano all'avvio di escursioni sui gruppi montuosi vicini.

Nel trekking che descriviamo, abbiamo invece scelto l'alta Val Rendena come punto di arrivo, dopo un percorso svolto interamente tra i picchi e le gole del Brenta, in quella parte della catena che è forse la più tormentata e che offre scorci di alta spettacolarità scenica.

1ª tappa: Lago di Molveno (m. 864) – Rifugio Pedrotti (m. 2.491). Dislivello di salita m. 1.627; tempo: 5 ore.

Lasciato di buon'ora l'abitato di Molveno e l'omonimo specchio lacustre, ci addentriamo nella boscosa Valle delle Seghe, il cui nome richiama i



TREKKING NEL BRENTA CENTRO MERIDIONALE

TREKKING IN MITTLEREN UND SÜDLICHEN BRENTAGEBIET

numerosi strati (le cenge) di cui sono costituite le pareti, grazie ai quali è stato possibile tracciare sentieri ardui.

Un viottolo, snodandosi con anguste serpentine nella fitta foresta di conifere, ci conduce assai rapidamente al rifugio Malga di Andalo, situato all'altitudine di m. 1.352: paesaggio tipicamente bucolico quello che riscontriamo presso questo piccolo rifugio, adagiato su una bella e silenziosa prateria, aperta verso le propaggini e le cime centrali del Brenta.

Dopo aver gustato una fetta del tipico dolce regionale, lo strudel, frutta cotta avvolta da tenera sfoglia, riprendiamo il cammino, che ora punta al rifugio Selvata, sito 300 metri sopra di noi.

Risaliamo la folta boscaglia dominata da giovani piante di faggio e di ontano, finché, aggirato il Croz di Selvata, quasi d'improvviso scorgiamo, tra le fronde di due grossi larici, la sagoma caratteristica del Campanile Basso. Di lì a poco, in 5-10 minuti, raggiungiamo

il rifugio (m. 1.630). La fitta vegetazione cessa praticamente nel punto in cui sorge il rifugio e col ghiaione fanno la loro comparsa scarni mughi e cespugli di rododendro. Il sentiero si fa ora più irto ed il cammino, non più confortato dall'ombra della vegetazione, diventa più faticoso. Dopo cinque ore di cammino raggiungiamo finalmente l'ampia sella che ospita il rifugio Pedrotti (m. 2.491), mentre poco più in basso, su di una balza rocciosa, sorge il più antico rifugio del Gruppo di Brenta, il Tosa (m. 2.442) – la cui prima costruzione risale al lontano 1882 –, dove troviamo sistemazione per la notte.

2ª tappa: Rifugio Pedrotti (m. 2.491) – Rifugio Maria e Alberto ai Brente (m. 2.120). Dislivello di discesa m. 371; tempo: 50 minuti.

Cominciamo la nuova giornata intorno alle 5,30, risvegliati dalle tenui luci dell'alba che penetrano attraverso le finestrelle del rifugio Tosa, quasi una

nave ancorata nel gran mare di nubi che si adagia nell'ampia valle di fronte a noi. Sembra di assistere ai gorgheggi di un mare in tempesta, ove le isole che qua e là emergono per poi scomparire, ingoiate dai flutti di vapor acqueo, non sono altro che le cime dei monti più alti.

Il fenomeno si protrae anche quando il sole è già alto, tanto che quando riprendiamo il cammino molte nubi sostano ancora tra i pilastri calcarei del Brenta. Percorriamo in fila indiana il tratto di sentiero che corre su nevaio per almeno 300 metri; poi, lasciate alle spalle le ultime propaggini dell'elegante Cima Margherita, ritroviamo il sentiero (n. 318) che abbastanza rapidamente ci conduce al Rifugio Maria e Alberto (m. 2.120). Da qui, dopo una breve sosta, decidiamo di prolungare il cammino, dirigendoci verso il più alto rifugio del gruppo, l'Alimonta (m. 2.600). Per gran parte del percorso il sentiero, che si snoda tortuoso sotto i contrafforti della Cima Mandron, rag-

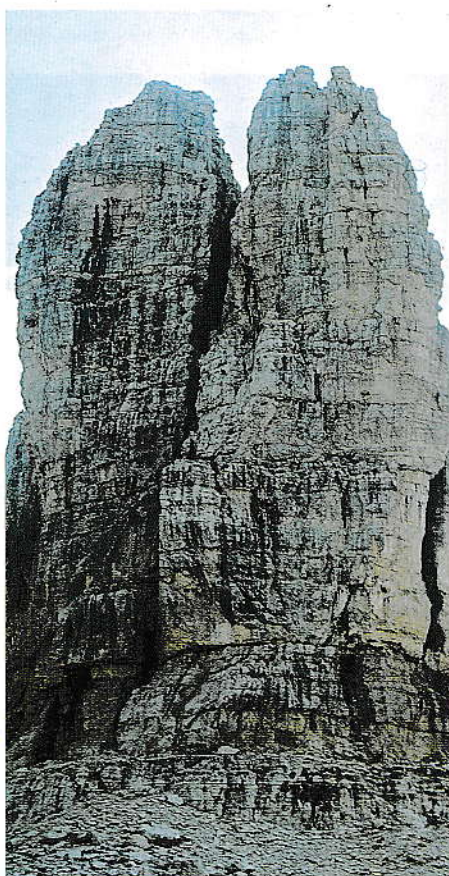


Der neue Tag beginnt ungefähr um 5.30 Uhr für uns. Geweckt werden wir von dem gedämpften Licht des Morgengrauens, und es scheint, als läge unsere Hütte wie verankert im Meer der Wolken, das sich in dem breiten Tal vor uns ausbreitet. Die Berggipfel sind wie Inseln, die hie und da auftauchen, um gleich wieder in den Wasserdampfwolgen zu verschwinden.

Im Gänsemarsch laufen wir das Wegstück entlang, das für ca. 300 Meter einen Gletscher durchquert. Dann, die letzten Ausläufer der eleganten Arghe-rita-Spitze hinter uns lassend, stoßen wir erneut auf den Pfad (Nr. 318) der uns ziemlich schnell zur Berghütte Maria und Alberto (2.120 Mt.) führt. Von hier aus, nach einer kurzen Pause, entschließen wir, den Weg zu verlängern und wenden uns dem höchstliegenden Nachtquartier der Berggruppe, Alimonta (2.600 Mt.) zu. Ein Großteil des Wegs, das sich gewunden unterhalb der Ausläufer des Mandron-Gipfels schlängelt und uns in kurzer Zeit auf 2.500 Meter Höhe bringt, gehört zur "Via delle Bocchette" (S.O.S.A.T. – Weg genannt), der die Berghütten Q. Sella und Tuckett mit der von Maria und Alberto verbindet. Auf dem unwegsamsten Teil geben uns Metallseile die nötige Sicherheit. Wenn dann die großartige Zacke des Brenta-Gipfels in unser Blickfeld kommt, nach einer weit auslaufenden Windung des Wegs, sind wir schon fast bei der Hütte angekommen. Vor uns erheben sich die eindrucksvollen Gebirgskämme des Molveno, des Cima dei Armi und des Torre del Brenta, in einer einzigen, bezaubernd effektvollen Szenerie. In fast religiösem Schweigen bewundern wir dieses, wie uns scheint, einmaliges Anfitheater, bevor wir auf dem selben Weg wieder zur Hütte Maria e Alberto zurückgehen.

3. Etappe: Berghütte Maria e Alberto ai Brentei (2.120 Mt.) – Vivaio del Brenta (1.225 Mt.) – Berghütte Garbari (2.488 Mt.). Höhenunterschied Abstieg: 895 Mt. – Aufstieg: 1.263 Mt. Wanderzeit: 6 Stunden.

Während wir auf dem steilen Weg (Nr. 323) talwärts gehen, überschreiten wir ein Wildbachbett und dringen dann in einen dichten Wald ein. Nicht lang danach stoßen wir auf eine breite Forststraße und von dort ab folgen wir dem



giungendo in breve la quota di m. 2.500, fa parte del tratto della "Via delle Bocchette" (tratto denominato "sentiero S.O.S.A.T."), che unisce i rifugi Q. Sella e Tuckett con il Maria e Alberto.

Nei tratti più impervi la presenza di corde metalliche rende più sicuro il passo. Quando già siamo in vista del superbo pilastro della Cima Brenta, il sentiero compie un'ampia curva verso destra e, aggirato il caratteristico torrione dei Gemelli, punta diritto verso il rifugio, che raggiungiamo in pochi minuti. Ai nostri occhi si presenta la stupenda costruzione scenica, fra le più celebrate del Brenta, in cui mirabilmente trovano dimora la Cima Molveno, la Cima dei Armi e la Torre di Brenta. Ci soffermiamo qualche minuto in un silenzio assai religioso ad ammirare e filmare questo irripetibile anfitheater, purtroppo velato da nubi insistenti, prima di tornare al rifugio Maria e Alberto, scendendo per il medesimo sentiero.

3ª tappa: Rifugio Maria e Alberto ai Brentei (m. 2.120) – Vivaio del Brenta (m. 1.225) – Rifugio Garbari (m. 2.488). Dislivello di discesa (Rifugio Maria e Alberto – Vivaio del Brenta): m. 895; dislivello di salita (Vivaio del Brenta – Rifugio Garbari): m. 1.263; tempo: 6 ore.

Discendiamo velocemente il ripido sentiero (m. 232) che si snoda tortuoso superando il gradino roccioso che guarda l'ampia distesa di conifere sottostanti. Oltrepassiamo il letto di un torrentello e ci inoltriamo nella foresta, così fitta che non ci è possibile scorgere le alte vette che ci fronteggiano. Raggiungiamo, nei pressi della partenza della teleferica per il rifugio Maria e Alberto, una strada forestale che, con un'ampia curva verso sinistra, immette nella Val d'Agola, senza dubbio la più integra fra le valli del settore occidentale del Gruppo di Brenta. Risaliamo di buona lena la segnavia (n. 324) che costeggia e spesso taglia l'ampia strada forestale che s'incunea fin sotto il costone del Nardis.

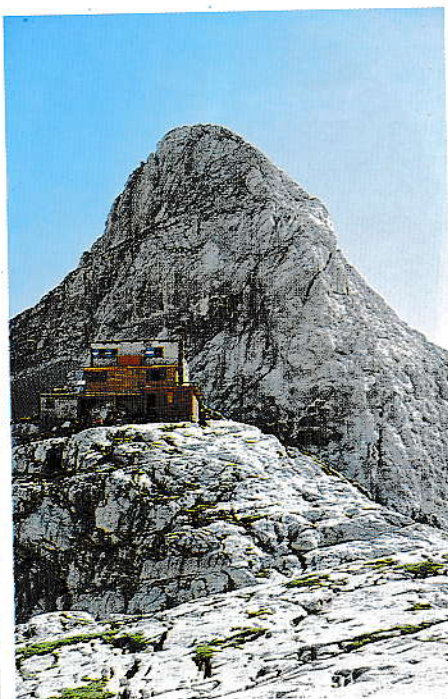
Giunti in prossimità della Malga Valagola, il paesaggio d'improvviso si apre, scoprendo le strapiombanti pareti che corrono parallele alla valle e che culminano nella Cima Nardis. Ancora pochi metri e siamo sulle rive del grazioso laghetto di Valagola, nelle cui acque abbondano la trota e la sanguinerola. Ora il sentiero comincia realmente a salire e con un'ampia curva tra contorti mughi, larici ed abeti, si perviene alla base conca prativa della Valle di Nardis, un tempo occupata da un laghetto. Alle nostre spalle il paesaggio immediato spazia dal Doss del Sabion alle verdeggianti Coste di Grual, mentre delle fiorite radure prossime alla malga s'ode il caratteristico scampanio delle mucche al pascolo. Quest'ultimo tratto si può affrontare più direttamente da Pinzolo, utilizzando l'ornai prestigiosa cabinovia "Pra Rotond" e poi la seggiovia fino ai m. 2.101 del Doss del Sabion; da qui un sentiero di una bellezza senza pari, per le verdi varipinte praterie che attraversa, conduce in breve alla Valle di Nardis, offrendo del tratto meridionale della dorsale del Brenta preziosi fotogrammi di un autentico capolavoro della natura.

Ci addentriamo nell'angusta e soleggiata Valle di Nardis, dopo aver attra-

TREKKING NEL BRENTA CENTRO MERIDIONALE

TREKKING IN MITTLEREN UND SÜDLICHEN BRENTAGEBIET

Wegweiser Nr. 324, der uns zur Malga Valagola und dem gleichnamigen Bergsee reich an Forellen bringt. Ab hier wird der Weg wieder ziemlich steil und über eine weitauslaufende Biegung inmitten von verkrümmten Latschen, Lärchen und Tannen erreicht man die schöne Mulde des Nardistals, die einst von einem See bedeckt war. Weiter geht es durch das enge, sonnige Tal und schon bald wird unser Wanderweg durch eine lange und steile Geröllhalde ersetzt; auf einem Gott sei Dank unerreichbaren Felsen blühen einsam und stolz drei kleine Edelweiß. Über uns erspähen wir die charakteristischen Umriss einer kleinen Kirche, die 1952 in die Felswand des Gipfels der XII Apostel hineingeschlagen wurde, um die im Gebirge Gefallenen zu ehren. Noch einige wenige Serpentine und wir sind an der Hütte Garbari (2.489 Mt.) angelangt. Der Blick auf das Herz des Brenta ist berauschend und im Hintergrund des azurblauen Himmels scharen sich die Spitzen des Tosa, des d'Ambiez, des d'Agola, die von Prato fiorito und Pradaiola, auf dessen Abhängen – beleuchtet von der Sonne – die gleichnamigen kleinen Firnfelder glitzern. Wir verweilen noch einen Moment und wandern dann auf dem selben Weg wieder zurück nach Pinzolo.



della piccola chiesetta scavata, nel 1952, nella roccia della Cima XII Apostoli, per onorare i caduti della montagna. Ancora pochi minuti e alcune ripide serpentine annullano l'ultimo dislivello arrampicandosi sullo sperone roccioso che ospita il rifugio Garbari (m. 2.489), dalla caratteristica forma "a cubo", propria delle prime costruzioni della S.A.T. La vista verso il cuore del Brenta è fra le più belle e sullo sfondo di un cielo profondamente azzurro si schierano la Cima Tosa e la Cima d'Ambiez, le Cime d'Agola, di Prato Fiorito e Pradaiola, alle cui pendici, illuminate dal sole, scintillano le omonime piccole vedrette. Un ultimo prolungato sguardo alla superba scenografia di queste cime, prima di iniziare la discesa, ripercorrendo il medesimo sentiero fino ad uscire dalla Valle di Nardis e proseguire poi verso Pinzolo, con direzione quasi perpendicolare alla sottostante alta val Rendena, muovendosi fra le numerose malghe che alimentano una fiorente industria casearia.

MARCO MARANDO

- Panorama des oberen Brentatals bei Sonnenuntergang.
- Typischer Bauernhof.
- Blick auf die mittleren Gipfel des Brentagebirges.
- Geröllhalde auf dem Weg zur Alimonta-Hütte.
- Der charakteristische "Zwillingsturm" auf dem Weg zur Alimonta-Hütte.
- Die Berghütte Garbari und die charakteristische, in die Felswand gehauene Kapelle.

versato un piccolo bosco costituito in prevalenza da ontani, mughi e rododendri, sotto lo sguardo vigile degli ultimi larici.

Ben presto al sentiero si sostituisce un lungo e ripido ghiaione; su di una rupe, fortunatamente inaccessibile, sveltano tre piccole stelle alpine. Sopra di noi, intanto, distinguiamo sempre più chiaramente la sagoma caratteristica

- Amena veduta dell'alta Val Brenta, quando i colori tendono a quel giallo-oro che prelude al tramonto.
- Un tipico maso, ambiente ove viene raccolto ed essiccato il foraggio, la risorsa principale dei fondovalle alpini.
- Splendida veduta delle cime centrali del Brenta, dal piccolo e confortevole rifugio privato Malga di Andalo.
- L'ampia distesa di detriti, prima di raggiungere il balcone che ospita, a m. 2.600, il rifugio Alimonta.
- Il caratteristico torrione dei Gemelli, che s'incontra salendo al rifugio Alimonta.
- Il rifugio Garbari e la sagoma caratteristica della cappella scavata nella roccia, per iniziativa di De Gasperi, nel 1952.

Altitudine	Denominazione	Località	Titolare N° Letti	
Höhenlage	Benennung	Ört. Lage	Besitzer	Bettzahl
2489 Mt.	F.lli Garbari	XII Apostoli	S.A.T.	44
1116 Mt.	Ghedina	Val d'Algone	Priv.	25
2120 Mt.	Maria e Alberto	Brentei	C.A.I.	80
2204 Mt.	Biv. Roberti	Val Nardis	S.A.T.	6